



Saggistica

Per imparare a guardare con sapienza

ANTONELLO
COLIMBERTI

Si desidera una cura omeopatica della spettacolarizzazione dominante, che impone quotidianamente al nostro sguardo il già visto, preconfezionato da subdole oligarchie pseudoculturali? L'occasione è fornita da una collana di testi di etnografia visiva e antropologia visuale, denominata *Imagines*, che uno degli etnologi più stimati del nostro paese, Francesco Faeta, cura da qualche

anno per le edizioni **Franco Angeli**. Segnaliamo gli ultimi tre volumi. Il primo, dal titolo *Imparare a guardare. Sapienza ed esperienza della visione*, curato da Cristina Grasseni, raccoglie alcuni dei lavori presentati nel 2006 in un convegno di studi a Bergamo, dove si sono confrontati alcuni dei più agguerriti studiosi italiani (oltre la stessa Grasseni, ricordiamo Francesco Faeta e Antonio Marazzi) per discutere la possibilità di ripensare e praticare lo sguardo e la visione fuori e oltre la deriva delle immagini contemporanee. Questo comporta anche e innanzitutto nuove e sperimentali possibilità documentaristiche, che peraltro dovrebbero interessare le strutture culturali della Rai. È quanto può suggerire la lettura degli altri due testi, dedicati rispettivamente alla Puglia e alla Lucania. In *Belle da vedere. Immagini etnografiche dei patrimoni festivi locali* (con dvd allegato) Patrizia Resta ha raccolto i contributi di un gruppo di studiosi sui modi di archiviazione visuale delle feste della Capitanata, la provincia più settentrionale della Puglia, dove esiste il Centro Ester

Loiodice, che promuove una produzione documentaristica all'altezza dei tempi e dei livelli conseguiti negli altri paesi europei, e non solo.

Quanto al volume *Da vicino e da lontano. Fotografi e fotografia in Lucania*, curato da Ferdinando Mirizzi, basti dire che si tratta della più completa ricognizione su come dalla seconda metà dell'Ottocento in poi si è costruita un'immagine, spesso interessata, di esotismo e alterità, che negli anni del secondo dopoguerra ha interessato anche grandi personaggi come Henri Cartier-Bresson e Fosco Maraini. Non manca, a chiusura del volume, una breve rassegna di Lello Mazzacane su *La Basilicata come location*, volta per volta biblica (*Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini, *La Passione* di Mel Gibson), storica (*I Basilischi* di Lina Wertmüller, *Anni ruggenti* di Luigi Zampa), magica (*La lupa* di Alberto Lattuada), arcaica (*Io non ho paura* di Gabriele Salvatores, *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore). Di assoluto rilievo è infine l'insero fotografico del testo, ricco di sessantuno immagini.

